

La grande storia/9

“Chi può narrare le potenti opere del Signore?” (Sal 106,2)

Let.: Gn 12,1-2; Ef 2,8-9

La nostra più grande difficoltà rimane sempre quella di dirci la verità. Non è facile avere la lucidità e l'onestà necessarie. In questa carrellata tentiamo di farci dire la verità sulla grande storia e su noi stessi anche se per natura saremmo dei romantici che hanno difficoltà a fare i conti con la storia.

La prima grande tappa della nostra storia cominciò con *Dio che ha fatto alleanza*. “In principio Dio” (Gn 1,1). La seconda grande tappa ebbe a che fare con *Dio ha registrato il nostro rifiuto*. Il L'umanità deve ormai fare i conti con questo dramma.

Mentre il sipario si alza sull'atto numero tre, noi rimaniamo con il fiato sospeso. Cosa farà Dio?

III. Dio anticipa la redenzione attraverso Israele: *redenzione anticipata*

In questa tappa passeremo in rassegna alcune *figure chiavi* di questa grande storia. Sembra proprio che Dio prenda del tempo per *preparare* la risposta quasi che l'uomo non sarebbe immediatamente in grado di comprendere il suo amore e che sia necessario riconfigurare l'immaginario della creatura.

Se il termine “redenzione” è la risposta di Dio alla rottura dell'alleanza, qui abbiamo a che fare con una *redenzione anticipata* che conoscerà la sua pienezza nel Redentore, Gesù Figlio di Dio.

1. *Abramo, nostro padre*

La grande storia passa attraverso Abramo. Abramo non era un giudeo, ma un pagano. Dio interviene nella sua vita senza che vi sia da parte sua alcun diritto o merito. Non è Abramo che cerca Dio, ma Dio che cerca Abramo.

Se le cose stanno così, il merito di questa relazione è tutto dalla parte di Dio. È lui che ha raggiunto Abramo in un luogo senza Dio, senza relazione, senza legge e senza mandato. Ed è lui che chiede ad Abramo una totale dedizione sulla base di un patto. Questa relazione dev'essere qualcosa di radicale ed esclusivo.

Il mandato dato ad Adamo (Gn 1,28) passa quindi ad Abramo. “Il Signore disse ad Abramo: «Vattene dalla tua terra, dai tuoi parenti e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti mostrerò; io farò di te una grande nazione, ti benedirò e renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò quelli che ti benediranno e maledirò chi ti maledirà, e in te saranno benedette tutte le famiglie della terra» (Gn 12,1-3).

Dio gli promette un paese, una discendenza ed una missione. Le sue origini e le sue tare non sono determinanti. Dio sceglie un pagano e la Sua chiamata lo farà vivere all'interno della grande storia di Dio per esserne uno straordinario interprete.

Questo disegno non ha semplicemente a che fare con una persona e coi suoi modesti bisogni. Non è una lisciatina al suo ego e alle sue ambizioni personali e familiari.

Ha a che fare con l'intera umanità! A partire da lui ci sarà una grande nazione e la benedizione di tutte le famiglie della terra. Dall'universale al particolare e viceversa. Da un uomo a una nazione e a tutte le famiglie

La redenzione di Dio ha sempre a che fare con qualcosa di diverso dall'affermazione dell'io. Essa è molto lontana da certe forme di spiritualità che si esauriscono nel benessere personale e familiare. La redenzione è nel superamento

dell'io. La redenzione ha la sua scaturigine nella grandezza di Dio. Abramo costruisce una tenda e un altare per celebrare Lui (Gn 12,8).

Pur di portare avanti il proprio piano Dio fa fronte a ogni ostacolo: la sterilità, le carestie, i disastri naturali, i nemici. Nessun limite sarà invalicabile per Dio. La moglie sterile, l'assenza di discendenza, ecc. non limitano la grande storia. Sarà sempre così. "Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti" (Ef 2,8-9).

Se si guarda il tragitto fatto, da Ur a Canaan, si può immaginare qualcosa delle difficoltà incontrate. Ma nemmeno l'incredulità d'Abramo sarà in grado di compromettere il disegno di Dio. Una volta che Abramo entra in questa relazione con Dio ha un mandato da adempiere.

Riprendendo la storia d'Abramo, la lettera agli Ebrei evoca una città: "Per fede Abraamo, quando fu chiamato, ubbidì, per andarsene in un luogo che egli doveva ricevere in eredità; e partì senza sapere dove andava. Per fede soggiornò nella terra promessa come in terra straniera, abitando in tende, come Isacco e Giacobbe, eredi con lui della stessa promessa, perché aspettava la città che ha le vere fondamenta e il cui architetto e costruttore è Dio" (Eb 11,8-10).

A partire dalla promessa di Dio (Gn 12), Abramo vede il patto stabilito (Gn 15) e quindi confermato (Gn 17). La sua è una fede con molte varianti: *ignorata, instillata, rafforzata, provata, confermata, celebrata, accreditata, arrangiata, rinnovata, titubante, orante, avvertita, pervertita, vacillante, suggellata, incarnata, afflitta, attiva, attestata*, ma è fede in Dio.

Attraverso Abramo, Dio pensa a tutte le famiglie della terra. Ad Isacco dice: "Io sarò con te e ti benedirò... moltiplicherò la tua discendenza" (Gn 26,3-4; anche per Giacobbe Gn 28,3-4; 35,10). Abramo deve quindi svolgere veramente la funzione di "padre". I cristiani di oggi sono suoi figli. La sua fedeltà al patto è stata fonte di benedizione per tantissimi.

La storia della redenzione non è egocentrica, ma cosmocentrica. Non può essere un semplice evento privato. Ogni delirio autoreferenziale partecipa al peccato che è un disordinato amore di sé stessi. La storia biblica relativizza il posto dell'individuo e non ne è ossessionata come avviene nel mondo occidentale. Ha invece sempre una forte prospettiva confessionale e missionale legata al patto.

La *struttura del patto* è molto semplice, ma anche piena di conseguenze positive o negative. Dio è il *sovrano* e la sua parola contiene una *promessa* che è un ordine e un avvertimento. La *fede* e quindi l'obbedienza comportano la vita, la prosperità e la benedizione; l'*incredulità*, per contro, implica morte, distruzione e maledizione.

Sono obbediente o disubbidiente? Sono strumento di benedizione per altri? Sono così fedele al patto da essere una benedizione per tanti? Sono sicuro di trasmettere l'idea della fedeltà di Dio e di dare o qualcuno che semplicemente pensa a sé? Quando guardano a te cosa pensano le persone?

Abramo non può vantare capacità adguate sul piano naturale. Ha limiti insormontabili nella sua stessa famiglia. Non ha alcun figlio. Dio deve intervenire. Il Suo disegno univesale passa attraverso le limitazioni naturali. Le benedizioni devono, infatti, avere un carattere spirituale non semplicemente "naturale".

I discendenti stessi di Abramo diventano una linea di salvezza attraverso la quale molti altri saranno benedetti. Anziché giudizio, ci sarà alleanza. Anziché condanna, ci sarà redenzione. L'alleanza diventa l'elemento che fonda e rende possibile tutto il resto.

Il terzo atto è una bozza di risposta all'inevitabile domanda su quel che Dio avrebbe fatto dinanzi alla ribellione da parte dell'uomo. La Parola di Dio fornisce già una duplice risposta.

- *Il Dio che ha creato per amore, non smetterà mai d'amare.*
- *Il Dio che aveva scacciato Adamo ed Eva dal giardino e che aveva anche fatto una promessa (Gn 3,15), l'avrebbe mantenuta.*

Ti senti così amato da Dio? Così amato da essere strumento di benedizioni per altri? Lo sai che Dio manterà la sua promessa indipendentemente dalle limitazioni che puoi avere?

Certi discorsi partono da domande e cercano di risponderti. La grande storia è invece un discorso che pone domande a te. Fai parte di questa storia? Hai ubbidito o disubbidito alla promessa di Dio? Puoi dire che Abramo sia tuo padre?